

Il secondo concerto orchestrale della Rassegna

Il Concerto di ieri sera all'Augusteo ha rialzato in modo considerevole le sorti della Rassegna di musica contemporanea che nel salone della Quadriennale languiva per mancanza di energia e vita. Il pubblico che presenziava la interessante riunione accolse con gioia le varie musiche perchè in ognuna riconobbe prerogative di opere nobilmente concepite e realizzate con nobiltà d'intenti.

Il programma si apriva nel nome di Francesco Malipiero con il « Concerto per pianoforte e orchestra » interpretato, nella parte pianistica da Gino Gorini. Il concerto si suddivide in tre tempi: sfusi e coloriti, ben ritmati, con qualche vago accento russo nel secondo. L'Allegro finale, procedendo verso la chiusa, perde il suo carattere brioso il che sminuisce un po' l'effetto. Ma nel complesso la composizione è ben riuscita e rigogliosa di vita.

Il notturno di Vincenzo Tommasini fa parte di una suite in quattro movimenti. La pagina presentata ieri sera ha una salda costruzione e si manifesta ricca d'ispirazione. Gli archi si esprimono con belle onde melodiche in efficaci contrasti orchestrali.

Renzo Massarani fece eseguire una composizione per orchestra con solo di tenore (Giovanni Malipiero dal titolo « Il molinaro » nel quale la ballata è preceduta da una « introduzione » e seguita da un « finale »). La parte sostanziale è proprio la seconda perchè le altre due si esauriscono in poche battute. Anche qui si notano dei buoni contrasti orchestrali, movimenti ritmici vivaci e ardimentosi. Talvolta l'orchestra si assopisce per lasciare la voce sola, altre volte la investe con ondate potenti. La composizione è condotta con sicurezza di linea e si sviluppa in forma convincente.

Altro lavoro impostato con vera pagliardia sopra temi bene scelti è l'« Introduzione per orchestra » di Giovanni Salvucci. Non occorre ricordare come il giovane musicista romano già conti al suo attivo vari successi ma ci piace registrare il nuovo grande successo riportato ieri sera perchè questo suo bel lavoro presenta i caratteri di una opera ben pensata e condotta con sicura perizia. La sua è una orchestrazione piena dove i vari temi si muovono con evidente facilità sviluppandosi, alternandosi e sovrappoendosi in virtù di una rara abilità contrappuntistica. Dopo aver raggiunta una alta potenzialità sinfonica l'autore chiude in un pianissimo nel quale smorza gli ultimi tocchi dei suoi temi.

Lodovico Rocca presentò un « Dittico » per voce di soprano e orchestra. Interprete Maria Pedrini. Il « Dittico » si sviluppa in due parti: « L'alba del malato » la prima; « La foresta delle Samodine » l'altra. La prima è assai delicata, affettuosa, quasi in penombra; l'altra si snoda sopra un crescendo orchestrale di bell'effetto. È una pagina descrittiva al principio tutta dolcezza e serenità, poi l'orchestra si anima seguendo felicemente il testo con ardimentosi contrasti e con ricchezza di colori.

Particolarmente applauditi furono i due tempi di Cesare Sonzogno: « Tabù » e « Il jazzista romantico » per violoncello e orchestra. Violoncellista Attilio Renzato. I due tempi fanno parte di una composizione intitolata dall'Autore « Il negro ». Il Sonzogno deve avere una particolare simpatia per il genere da jazz perchè autore anche di un tango per grande orchestra eseguito ultimamente a Milano in occasione della Mostra interprovinciale di musica. Ma occorre anche dire che egli tratta l'orchestra in modo prodigioso. Ha delle sfumature deliziose. I due tempi possono considerarsi come due canti per violoncello sottolineati da fantasiosi ondeggiamenti orchestrali.

Il poema sinfonico « L'infinito » di Aldo Finzi venne premiato al Concorso indetto dal Sindacato Nazionale Musicisti in occasione delle celebrazioni marchigiane dell'Anno XII ed eseguito a Pesaro il settembre scorso sotto la direzione di Bernardino Molinari. Il poema è ispirato alla celebre poesia leopardiana. Anche questo lavoro va considerato come la felice affermazione di un giovane di valore.

Aldo Finzi è di temperamento romantico; gli piace di cantare e canta con passione. Questa sua musica è ben sostanziosa perchè ha una consistenza effettiva. La composizione è condotta con perizia, si snoda con facilità e procede senza impedimenti.

L'audizione di ieri sera è stata coronata da un esito brillantissimo e, come abbiamo detto, ha rialzato le sorti della Rassegna. Tutti gli autori vennero sentitamente festeggiati. Alla fine di ogni lavoro il pubblico volle premiare ogni maestro chiamandolo al podio una, due ed anche tre volte. Con gli autori furono applauditi gli interpreti: il pianista Gino Gorini, il tenore Giovanni Malipiero, la soprano Maria Pedrini, il violoncellista Attilio Renzato e Bernardino Molinari.